

Quando l'economia è ridotta a un casinò vuol dire che le cose non vanno affatto bene (J.M. Keynes)

La Rivista, Numeri, Che Casino!



Roberto Rossini | 10 febbraio 2014

«Quando l'economia (...) è ridotta a un casinò vuol dire che le cose non vanno affatto bene». È una battuta di John Maynard Keynes ripresa in un bell'articolo di Guido Rossi (che qui pubblichiamo, perché condividiamo). Sì, è così, derivati e prodotti finanziari a brevissimo termine configurano una finanza da gratta e vinci, da slot machine, da roulette: da casinò. [...]

«Quando l'economia (...) è ridotta a un casinò vuol dire che le cose non vanno affatto bene». È una battuta di John Maynard Keynes ripresa in un bell'articolo di Guido Rossi (che qui pubblichiamo, perché condividiamo). Sì, è così, derivati e prodotti finanziari a brevissimo termine configurano una finanza da gratta e vinci, da slot machine, da roulette: da casinò. Dove a vincere sono i più svelti. È così che le Borse si trasformano in luoghi dove allo scambio si sostituisce la scommessa, dove i beni sono accessori rispetto al gioco: potrebbero anche non esserci.

Il primato spetta al profitto immediato, non alla produzione: ma in questo modo l'economia non è più al servizio dell'uomo, come ben ci spiega [Giovanni Grandi](#) chiamando in causa un caposaldo del pensiero personalista, Emmanuel Mounier. Sulla stessa linea il lavoro di [Lorenzo Caselli](#), dove si evidenziano gli esiti di un capitalismo finanziario il cui gioco non è proprio a somma zero. Se la direzione è il profitto a tutta velocità, il rischio di sbandamento, di aumento dell'esclusione e della povertà è assai forte.

Ma non si tratta di cedere ad una prospettiva pauperista, come illustra con metodo [Mauro Meruzzi](#). Non è l'arricchimento in sé a provocare scandalo, ma è l'arricchimento per sé che induce ad un'idolatria scandalosa e inaccettabile per un cristiano. Il Papa, in *Evangelii Gaudium*, ha dichiarato che l'inequità è la radice di ogni male: ecco, noi cerchiamo una ricchezza che sia a beneficio di tutti, e non solo di una piccolissima parte del popolo. Per questo siamo favorevoli ad una piccolissima tassa che incide sulla rapidità delle transazioni: dell'efficacia di questa tassa parla il nostro direttore, [Leonardo Becchetti](#).

Della campagna che a questa tassa fa riferimento ragiona [Stefano Tassinari](#). Non è vero che

Quando l'economia è ridotta a un casinò vuol dire che le cose non vanno affatto bene (J.M.

Keynes) | 1

non si può far nulla, contro questa finanza che crede solo a sé stessa e all'emozione del profitto immediato e non riesce a mediare programmi a lunga scadenza. Noi, con il numero di febbraio, ribadiamo l'importanza di continuare a scommettere su un mondo un poco più giusto partendo da una possibile normazione contro una speculazione dissennata. Anche qui: non si tratta di dire di no alla speculazione. Semmai si tratta di limitare - con l'idea di annullare - una speculazione che va oltre il consentito, perfino oltre il pensiero consentito. Il brillante articolo di [Luca Grion](#) indaga proprio sulla differenza tra una speculazione sana ed una speculazione patologica. Come in finanza, così anche in filosofia: se ci si stacca dalla realtà, lo specchio rimanda il nulla.